

Pontificia Università della Santa Croce

Facoltà di Teologia. Istituto di Liturgia

**TEOLOGIA LITURGICO-SACRAMENTARIA:  
PENITENZA E UNZIONE DEGLI INFERMI**

**La Penitenza ecclesiale secondo Martin Lutero (1483-1546) e secondo il Concilio di Trento (1545-1563)**

1	La confessione segreta, come viene fatta ora, sebbene non trovi conferma nella Scrittura, tuttavia mi piace moltissimo e la stimo utile, anzi necessaria.
2	Circa la penitenza sacramentale, non abbiamo nessun precetto di Cristo. Essa è stata stabilita dai Pontefici della Chiesa (...) Perciò è modificabile a discrezione della Chiesa.
3	Se qualcuno negherà che la confessione sacramentale sia stata istituita o sia necessaria alla salvezza per diritto divino [ <i>iure divino</i> ]; o dirà che il modo di confessarsi segretamente al solo sacerdote, che la Chiesa cattolica ha sempre osservato fin dalle origini e osserva ancora, è estraneo all'istituzione e al comando del Cristo e non è che un'invenzione umana, sia anatema.
4	Se qualcuno dirà che l'assoluzione sacramentale del sacerdote non è un atto giudiziario, ma un semplice ministero consistente nel pronunciare e dichiarare che i peccati sono stati rimessi al penitente, a condizione soltanto che si creda assolto (...) sia anatema.
5	La contrizione che è preparata dalla discussione, dalla ricapitolazione e dalla detestazione dei peccati (...) rende ipocrita, anzi addirittura più grande peccatore, perché soltanto porta al timore dei precetti e al dolore per ciò che si perde.
6	I sacerdoti non potrebbero esercitare questo giudizio [nella confessione] senza conoscerne l'oggetto, né osservare l'equità imponendo le penitenze (...) Da tutto questo risulta la necessità che i penitenti enumerino nella confessione tutti i peccati mortali di cui hanno consapevolezza dopo un diligente esame di coscienza.
7	Tutta la Chiesa ha sempre creduto che sia stata istituita dal Signore anche la confessione completa dei peccati, e che essa sia necessaria <i>iure divino</i> per tutti quelli che hanno peccato dopo il battesimo.
8	Nel sacramento della penitenza e nel perdono del peccato, non fa più il Papa o il vescovo del più umile sacerdote; anzi, nel caso che manchi il sacerdote, può fare lo stesso qualunque cristiano, sia egli donna o bambino.

<b>9</b>	Se qualcuno dirà che quella contrizione preparata con l'esame, la ricapitolazione e la detestazione dei peccati (...) non è un dolore vero e utile, e non prepara alla grazia, ma rende l'uomo ipocrita e ancor più peccatore (...) sia anatema.
<b>10</b>	L'enumerazione dei peccati però dev'essere lasciata alla libertà di ciascuno, cosicché si dica o non si dica ciò che si vuole.
<b>11</b>	Se qualcuno dirà che nella Chiesa cattolica la penitenza non è un vero e proprio sacramento istituito dal Signore nostro Gesù Cristo per riconciliare i fedeli con Dio, ogni volta che cadono nei peccati dopo il battesimo, sia anatema.
<b>12</b>	Quando vogliamo confessare proprio tutto, non facciamo altro che non voler lasciar nulla da perdonare alla misericordia divina.